

Milena Mariani

**UNA MISTICA E NIETZSCHE.  
MADELEINE SÉMER E LA CONTEMPORANEITÀ INTERPRETATI DA GUARDINI**

*La lettura della biografia di Madeleine Sémer, convertitasi al Cristianesimo in età adulta e appassionata del pensiero di Friedrich Nietzsche, suggerisce a Guardini un'originale interpretazione della figura intellettuale e spirituale della donna, orgogliosa sino alla fine della propria salute e bellezza, e, nel contempo, della figura della contemporaneità, nella quale solo un Cristianesimo rinato, riscattato dal sospetto d'essere contrario alla vita e frutto di risentimento, può risultare ancora affascinante e persuasivo.*

*L'articolo, utilizzando anche scritti guardiniani inediti in Italia e il testo della biografia di Sémer, intende mostrare la singolarità della proposta di Guardini, soprattutto ove si considerino i termini del dibattito intorno alla mistica assai vivace negli anni Venti e Trenta del Novecento in ambito teologico e filosofico.*

La scoperta intellettuale di Nietzsche da parte di Guardini si colloca nel 1922, come testimonia una sua lettera indirizzata nell'aprile di quell'anno all'amico Josef Weiger: «Da due settimane ho incontrato Nietzsche [...] Voglio dirti una cosa: ho l'impressione che Nietzsche sia l'autore con cui dobbiamo confrontarci nel modo più amaro. Sai, vedo più precisamente quale sarà la decisione dei tempi futuri: cristianesimo o paganesimo, cioè un paganesimo determinato, ricco e bello, che ha nel sangue la libertà prodotta da 2000 anni di Cristianesimo. Leggi *George* di Gundolf, e i libri sulla nuova danza e l'intera cultura del corpo – e poi leggi Nietzsche! Inizia adesso a prender vita!»<sup>1</sup>.

L'autore aveva tenuto anni prima ai liceali di Mainz una conferenza su Nietzsche, di cui non conosciamo il contenuto, e in molte occasioni avrà modo di occuparsene nei decenni successivi, in particolare per cicli di lezioni universitarie<sup>2</sup>. In realtà, quella di Guardini è una frequentazione ininterrotta del pensiero del filosofo, il cui inizio si colloca appunto nei primi anni Venti, contemporaneamente dunque alla lettura di testi di (o su) mistici e mistiche, dei quali lo studioso diviene traduttore, curatore o recensore<sup>3</sup>. Una coincidenza che non suggerisce a Guardini una lettura della filosofia di Nietzsche in chiave mistica<sup>4</sup>, bensì produce un'originale interpretazione della figura di una mistica da poco scomparsa, Madeleine Sémer (1874-1921), negli scritti a lei dedicati del 1927, 1929 e 1935 (i primi due tuttora inediti in Italia), e contribuisce significativamente a orientare la ricerca dello studioso.

<sup>1</sup>Lettera a Josef Weiger, aprile 1922, in R. Guardini, *Lettere a Josef Weiger 1908-1962*, a cura di H.-B. Gerl-Falkovitz, *Opera Omnia* XXVI/1, Morcelliana, Brescia 2010, p. 283.

<sup>2</sup>Cfr. H.-B. Gerl-Falkovitz, *Romano Guardini 1885-1968 – Leben und Werk*, Matthias-Grünwald-Verlag, Mainz 1995<sup>4</sup>; tr. it. di Benno Scharf e Carlo Brentari, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, a cura di Silvano Zucal, Morcelliana, Brescia 2018<sup>2</sup>, pp. 384-394.

<sup>3</sup>Si tratta della recensione di due pubblicazioni contenenti l'una poesie di Giovanni della Croce e l'altra composizioni di Angelo Silesio (*Alte religiöse Dichtung*, 1924), alle traduzioni in tedesco moderno di tre capitoli tratti dai *Discorsi del discernimento* di Meister Eckhart (1928), di scritti di Ildegarda di Bingen (1929) e del *Cantico di frate Sole* di Francesco d'Assisi, oltre che agli scritti su Lucie Christine e Sémer di cui si dirà (per le rispettive notizie bibliografiche ci si riferisca a H. Mercker, *Bibliographie Romano Guardini (1885-1968). Guardinis Werke, Veröffentlichungen über Guardini, Rezensionen*, a cura della Katholische Akademie in Bayern, Paderborn [Schöningh] 1978).

<sup>4</sup>Un esempio se ne trova in M. Vannini, *Storia della mistica occidentale. Dall'Iliade a Simone Weil*, Mondadori, Milano 1999, pp. 326-330.

## 1. L'incontro di Sémer con Nietzsche

Quando nel 1927 Guardini pubblica sulla rivista «Die Schildgenossen» la propria traduzione di un capitolo della biografia di Sémer uscita nel 1923 ad opera di Felix Klein, professore onorario dell'Institut catholique di Parigi, e la accompagna con una Premessa<sup>5</sup>, non si tratta per lui di una scelta priva di precedenti. Nel 1920 aveva infatti curato l'edizione tedesca del *Journal spirituel 1870-1908* di Lucie Christine (pseudonimo della francese Mathilde Bertrand) e nella Prefazione si era addentrato, pur brevemente, in una serie di questioni teoriche rilevanti (il rapporto fra natura e soprannaturale, «l'essenza della mistica», i criteri della sua autenticità cristiana), sottolineandone l'attualità e, insieme, la singolare difficoltà: «Negli ultimi decenni la vita dell'uomo è stata scossa in modo tremendo da sofferenza e privazione, ma anche da catastrofi intellettuali e spirituali di ogni genere. Il sentimento di un crepuscolo di civiltà [Kulturdämmerung] si diffonde, e solo a stento si afferma per contro la fiducia in nuove energie positive in risveglio. Tutto ciò ha suscitato un forte impulso verso il sovrasensibile e il misterioso. Da ogni parte pullulano movimenti che scaturiscono da questa aspirazione, spesso di tipo discutibile. Come si può riconoscere se ci si possa fidare di una personalità, che ci appare davanti con la pretesa di avere esperienze mistiche?»<sup>6</sup>.

Misticismo e mistica tendono dunque a confondersi in quel clima segnato da una profonda crisi<sup>7</sup>. Si accentua l'interesse per la spiritualità e, mentre dal punto di vista teologico si cerca soprattutto di chiarire quali siano i segni di un'esperienza mistica autentica, in ambito filosofico si discute di mistica e del suo «valore noetico» a livello accademico, dopo il clamore suscitato dal volume su san Giovanni della Croce di Jean Baruzi (1924) e con il coinvolgimento di filosofi del calibro di Maurice Blondel, Joseph Maréchal, Henri Bergson, Jacques Maritain<sup>8</sup>. Non sono evidenti in Guardini gli impulsi derivanti da questo secondo contesto. Risultano invece chiare le tracce dell'intenso dibattito teologico, diffuso da riviste di nuova fondazione, infiammato dalle divergenti posizioni di Augustin Poulain e Auguste Saudreau riguardo alla straordinarietà o ordinarità dell'esperienza mistica, alimentato da Henri Brémond con la monumentale documentazione della sua *Histoire littéraire du sentiment religieux en France depuis la fin des guerres de religion jusqu'à nos jours* (1916-1933)<sup>9</sup>. Non ultimo motivo che incoraggia il giovane studioso a occuparsi delle testimonianze di Lucie Christine e di Sémer è l'influenza inizialmente esercitata su di lui a Mainz dai coniugi Schleußner, sensibili al tema e aperti alle novità provenienti dall'estero<sup>10</sup>.

È Guardini stesso a ricordare, nella Premessa del 1927, la precedente traduzione del *Journal spirituel*, qualificando nel contempo Madeleine come «sorella di Lucie»<sup>11</sup>. Due donne «profondamente diverse» per carattere: quieta e riservata l'una, «combattente focosa» e spirito vorace «di tutto ciò che vive nel suo tempo» l'altra<sup>12</sup>. Particolarmente significativa quanto al temperamento di Madeleine è ritenuta la sua predilezione per

<sup>5</sup>R. Guardini, *Madeleine Sémer. Vorbemerkung*, «Die Schildgenossen» 7 (1927), pp. 161-163 (seguita dalla traduzione del cap. 10 tratto da Felix Klein, *Madeleine Sémer. Convertie et mystique. 1874-1921*, Bloud et Gay, Paris 1923).

<sup>6</sup>R. Guardini, *Lucie Christine. Geistliches Tagebuch. Vorwort des Übersetzers zur ersten und zweiten Auflage*, ora in Id., *Wurzeln eines großen Lebenswerk. Aufsätze und kleine Schriften*. Band 1, Grünewald, Mainz – Schöningh, Paderborn 2000, pp. 280-290, qui p. 285; tr. it. di Giulio Colombi per il volume: R. Guardini, *Scritti spirituali*, a cura di Milena Mariani, *Opera Omnia* XIII (in preparazione).

<sup>7</sup>Cfr. H.-B. Gerl-Falkovitz, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, cit., pp. 136-137. Sui molti aspetti del problema della mistica nel complesso dell'opera guardiniana rimandiamo a D. Langner, *Schauen im Glauben. Die Bedeutung der Mystik bei Romano Guardini*, Echter, Würzburg 2008.

<sup>8</sup>Cfr. Y. De Andia, *La question de la mystique en France au XX<sup>e</sup> siècle* (lectio magistralis), «Path» 16 (2017), pp. 497-521; É. Poulat, *L'Université devant la mystique. Éxperience du Dieu sans mode. Transcendance du Dieu d'amour*, Salvator, Paris 1999.

<sup>9</sup>Cfr. L. Billanovich, *Una nuova «invasione mistica» nel primo Novecento? Appunti per itinerari di ricerca*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa» n. s. XL, 79 (2011), pp. 11-57.

<sup>10</sup>Cfr. H.-B. Gerl-Falkovitz, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, cit., pp. 66-70.

<sup>11</sup>R. Guardini, *Madeleine Sémer. Vorbemerkung*, cit., p. 162.

<sup>12</sup>Giova ricordare che Madeleine, a differenza di Lucie, ebbe una vita movimentata: trasferitasi con la famiglia d'origine in un paese africano, si sposò giovanissima ed ebbe un figlio, che al momento del divorzio restò affidato al padre; decise allora,

Nietzsche. L'autore si limita nel breve testo ad accenni, palesando l'intenzione di riprendere più ampiamente l'argomento: «ella ha incontrato spiritualmente Friedrich Nietzsche, molto da vicino. Si è immersa spesso nella sua vita e nei suoi pensieri. Molto dice la semplice grande frase del suo diario: “Con Nietzsche. Ho ricevuto e ho dato”. Per me è come se questa donna fosse la prima risposta a lui, uscita dal cuore della cristianità. Non ciò che ha pensato o detto; ma ciò che era: questa donna, che ha attraversato le profondità della rinascita, che si è donata a Cristo nel mistero della croce e il cui più intimo sentimento di vita è stato fino all'ultimo la bellezza. Qui ci sono grandi cose. Ma è senz'altro meglio non continuare a parlarne ora»<sup>13</sup>.

L'importanza della citazione di Nietzsche traspare anche dalla conclusione dello scritto, per quanto egli non venga nominato. Riconducono a lui, quale ispiratore del tempo presente, sia l'affermazione della “morte di Dio” ripetuta da non credenti sia la formula che esprimerebbe il «senso» dell'epoca attuale: «l'uomo non può diventare ciò che deve essere, se esiste un Dio; dunque non ne esiste uno»<sup>14</sup>.

Il completamento della traduzione dell'opera di Klein nel 1929 e la sua pubblicazione offrono a Guardini l'opportunità d'occuparsi nuovamente di Sémer, «questa grande cristiana e magnifica donna»<sup>15</sup>. A dire il vero, solo nella terza parte del *Nachwort* l'attenzione si posa esplicitamente su Madeleine e ricompare l'impronta nietzschiana. Le prime due parti sembrano invece estranee alla questione e persino ignare dello scritto precedente. Per cogliere il legame occorre riportarsi all'inizio del capitolo 10 di Klein («Nella luce e nell'amore»), già tradotto da Guardini nel 1927, al punto in cui compare una citazione attribuita a san Tommaso: «È dato al bene supremo di rivelarsi in suprema maniera»<sup>16</sup>. Precisamente attorno all'espressione “bene supremo” si intessono le argomentazioni svolte nelle prime due parti del testo del 1929. L'espressione – osserva l'autore<sup>17</sup> – appartiene, sì, al linguaggio cattolico nel suo complesso, ma nondimeno evoca «uno dei grandi atteggiamenti dello spirito dell'Occidente», trasferitosi nella coscienza cristiana dopo essersi «destato in Platone» e dispiegato in Plotino e nei suoi discepoli. Lo si può rinvenire nei grandi teologi greci, ma soprattutto in Agostino e poi in Anselmo, «nei grandi francescani Bonaventura e Matteo di Acquasparta», in Tommaso d'Aquino (la cui «vita più piena fluisce... fino a lui da Agostino»), e non dal solo Aristotele, come si vorrebbe asserire «unilateralmente») e in molti altri pensatori e teologi, mistici e semplici credenti. Si tratta di una «inclinazione verso il valore» che nasce dal «cuore», dalla «coscienza», e all'interno del quale è Dio stesso a “chiamare” e a “creare” l'amore, essendo «pienezza del valore». Se è vero che l'«indole religioso-platonica» non è esente da pericoli (l'irrealtà, l'idealismo, la malinconia, l'impulso dimentico del mondo verso l'assoluto), tuttavia appare sbrigativo liquidarla come «pagana»<sup>18</sup>. Essa rappresenta piuttosto una «tipologia intellettuale» che può condurre a Cristo e, non diversamente da quella «attualistica o personalistica», *diviene* pagana se non raggiunge l'obiettivo.

A detta di Guardini, un «autentico impulso platonico» di ricerca del bene supremo esiste anche nel tempo presente e si rende evidente nelle parole e nell'esistenza di Madeleine Sémer<sup>19</sup>. Una donna piena di salute e di fascino, finemente sensibile alla bellezza, capace di godere la vita ed estranea al «risentimento», testimone di quella «grande salute» desiderata dal Nietzsche malato; una «natura forte che vuole realtà, ma una realtà infinita», alla ricerca del bene supremo che non potrà essere alla fine «la realtà valoriale assoluta di Platone», bensì Dio stesso quale «bene vivente» ovvero il «ritorno a casa dell'anima rinata dalla redenzione», per grazia

poco più che trentenne, di trasferirsi per cercare lavoro a Parigi, dove conobbe nuove traversie, non sempre aiutata peraltro dalla bellezza fisica e dalla vasta cultura acquisita; lentamente ritrovò la fede, da cui si era allontanata nella prima adolescenza, sino alla conversione definitiva e a una serie di esperienze mistiche.

<sup>13</sup>*Ibidem*; tr. it. di Paola Lopane per il volume: R. Guardini, *Scritti spirituali*, a cura di Milena Mariani, *Opera Omnia XIII* (in preparazione).

<sup>14</sup>Ivi, p. 163; tr. it. cit.

<sup>15</sup>Cfr. F. Klein, *Madeleine Sémer 1874-1921*, Übersetzung und Nachwort von Romano Guardini, Grünewald, Mainz 1929. Oltre al *Nachwort* è di Guardini la *Vorbemerkung*, datata “Agosto 1928”, da cui è tratta la citazione (*ibidem*, p. X).

<sup>16</sup>R. Guardini, *Madeleine Sémer*, cit., p. 163: «Es ist dem allerhöchsten Gut gegeben, sich in einer allerhöchsten Weise zu offenbaren».

<sup>17</sup>Cfr. R. Guardini, [*Nachwort*] a F. Klein, *Madeleine Sémer 1874-1921*, cit., pp. 253-264 (parte I); tr. it. di Paola Lopane per il volume: R. Guardini, *Scritti spirituali*, a cura di Milena Mariani, *Opera Omnia XIII* (in preparazione).

<sup>18</sup>Ivi, pp. 264-274 (parte II); tr. it. cit.

<sup>19</sup>Ivi, pp. 274-295 (parte III); tr. it. cit.

e non per sola elevazione dello spirito<sup>20</sup>. Ma perché l'accostamento dei nomi di Platone e Nietzsche? Perché Sémer avrebbe percepito il fascino dell'uno e dell'altro? Riprendendone l'annotazione già sottolineata («Con Nietzsche. Ho ricevuto e ho dato» [«Mit Nietzsche gewesen; ich habe empfangen und gegeben»]), Guardini chiarisce la relazione tra i due filosofi e la posizione di Madeleine, introducendo nel contempo un terzo nome, quello di Søren Kierkegaard. Scrive lo studioso: «Ma [Sémer] non l'ha solamente compreso; ha vissuto con lui [Nietzsche]. Ha avuto la consapevolezza di stare in qualche modo con lui al suo livello; di essere sua compagna. Anch'egli infatti era un platonico, naturalmente nella forma dell'avversità verso Platone. Ma in questa forma si è nemici soltanto di ciò che si è in realtà nel profondo. In questo, Nietzsche si pone in modo simile a Kierkegaard, anch'egli un platonico per natura ma che, per vincere il pericolo di questa modalità, allontanandosi da Platone si è avvicinato a Socrate; più esattamente: a un Socrate che si contrapponeva a Platone, come voleva contrapporvisi Kierkegaard stesso. In modo simile, Nietzsche si è allontanato da Platone, si è posto addirittura contro di lui, avvicinandosi ai presocratici. Madeleine ha avvertito in Nietzsche il battito del medesimo sangue; il battito d'ali del medesimo spirito. Serbava in sé la possibilità di quel paganesimo meridionale che era l'ultimo desiderio di Nietzsche»<sup>21</sup>.

Agli occhi di Guardini, quindi, è pur sempre l'impulso platonico a risultare decisivo nell'orientamento spirituale, sia che esso venga assecondato sino in fondo sia che si tenti di liberarsene, come accadrebbe nei casi di Nietzsche e di Kierkegaard. Si può dunque comprendere la coniugazione nella vita di Madeleine dell'inesausta ricerca del bene e del bello con la dichiarata passione per Nietzsche. Entrambe – si noti – immerse dalla donna nella fede e nel Cristianesimo dopo la conversione. Certo, in una forma chiarita e purificata: lo si è già accennato quanto al «bene supremo»; quanto alle suggestioni nietzschiane, il «sentimento fondamentale» di questa donna, «capace di “danzare”»<sup>22</sup>, rimane quello d'essere «sana e bella» sino alla fine, dunque anche all'interno di una piena adesione al Cristianesimo, di un'accettazione incondizionata della croce.

Dopo aver vinto positivismo e scetticismo, Madeleine si fa carico in questo modo di una risposta a Nietzsche, la cui portata – osserva Guardini – si comprende «solo se si è compresa l'accusa di Nietzsche»<sup>23</sup>. Il punto è evidentemente cruciale e chiarisce di fatto le ragioni dell'attenzione prestata a Sémer, non più riconducibili all'iniziale interesse teologico per la questione della mistica. La posta in gioco risulta ora un'altra, se si prende sul serio l'accusa di Nietzsche rivolta contro quel cristianesimo che «ha distrutto la natura» dell'uomo, la forza della sua volontà, il suo legame al sangue e alla terra, rendendolo «timoroso, debole, brutto e servile». Il violento attacco del filosofo deve indurre a riflettere e a interrogarsi sulle forme storiche del cristianesimo, cui si può plausibilmente imputare di non essersi mai del tutto liberato dalla tentazione gnostica: «Non abbiamo forse inteso troppo semplicemente il rapporto tra natura e soprannatura? Abbiamo reso giustizia alle tensioni interne di questo rapporto, che naturalmente sono gravose e colme di pericolo? È davvero superata la gnosi? Non nelle sue tesi espressive e nei suoi obiettivi; rispetto ad essi, lo è; ma come stato d'animo, come direzione subconscia, come attitudine di valutazione? Esiste la non-cristianità della pura affermazione del mondo, oppure di quella articolata in modo sbagliato – ma non esiste anche quella del disconoscimento del mondo? Del falso rifiuto, che si traduce poi in risentimento e nascondimento [Verborgenheit]?»<sup>24</sup>.

Le domande si moltiplicano nella scrittura di Guardini, che si mostra preoccupato non solo del fatto che «le forze e i valori naturali ottengano giustizia», ma che non manchino ai valori cristiani «le forze naturali portanti» senza le quali il Cristianesimo non può proporsi come «un'assoluta pienezza di valore»<sup>25</sup>. Educazione cristiana e stili di vita devono essere ripensati nel tempo presente, ma ciò richiede un più ampio ripensamento del rapporto tra natura e grazia, tra valori naturali e valori cristiani, fra iniziativa naturale e potenza soprannaturale, tra creazione e redenzione. L'accusa di Nietzsche, a ben guardare, ha dato parola alla «storia degli ultimi cinque secoli» e va accolta come ammonimento a «fare attenzione dove minacci di sorgere

<sup>20</sup>Ivi, pp. 275-277; tr. it. cit.

<sup>21</sup>Ivi, p. 287; tr. it. cit.

<sup>22</sup>Ivi, p. 288; tr. it. cit.

<sup>23</sup>Ivi, pp. 289-295, qui p. 289; tr. it. cit.

<sup>24</sup>Ivi, p. 291; tr. it. cit.

<sup>25</sup>Ivi, pp. 291-292; tr. it. cit.

dall'autentico sacrificio di sé voluto da Cristo una distruzione di sé e del mondo»<sup>26</sup>.

Guardini riafferma la bontà di questa sua interpretazione anche nell'ultimo e più ampio scritto dedicato a Sémer, pubblicato nel 1935<sup>27</sup>. Accantonato il prologo sull'impulso platonico del *Nachwort* del 1929, l'autore mira dritto alla *Gestalt* di Madeleine, còlta ripercorrendone più distesamente la biografia, sin dal dettaglio del suo vero nome di battesimo, Héloïse (in omaggio a Jean-Jacques Rousseau). L'accento cade di nuovo sulla bellezza e vitalità della donna e sulle sue molteplici frequentazioni intellettuali (fra tutte, Renan, Comte, Descartes, Romain Rolland, Balzac, Anatole France e, più tardi, Agostino, Pascal, Newman, la Sacra Scrittura, *Imitazione di Cristo*). Assume rilievo l'incontro con Bergson, il cui spiritualismo avrebbe giocato un ruolo importante nelle fasi iniziali della conversione, consentendo a Madeleine di prendere le distanze dall'inclinazione positivista. Un elemento, questo, attinto dal racconto di Klein e accompagnato in Guardini da un accostamento, non isolato, alla vicenda di Agostino, il quale a sua volta transitò dagli scritti plotiniani prima di approdare alla fede. Alcune pagine sono dedicate al «fenomeno dell'esperienza mistica», con l'intento di rimediare alla «confusione dei concetti che l'avvolgono» e di precisare almeno alcuni caratteri distintivi della mistica autentica<sup>28</sup>. Pur tuttavia il baricentro della riflessione guardiniana non è ravvisabile qui, ma si colloca nuovamente là dove si fa riferimento a Nietzsche. L'indicazione è chiara da parte dell'autore: «Presto – teniamolo a mente! – appare la figura di Friedrich Nietzsche»; e subito dopo: «Su di lei fa un'impressione particolare Nietzsche. Spiace che la biografia dica così poco su quest'incontro, poiché le annotazioni certamente contengono più precisi ragguagli su tale avvenimento. Nel rapporto di Madeleine con Nietzsche sta qualcosa che appartiene al più profondo senso della sua esistenza e ci si sorprende a fantasticare che cosa sarebbe dunque avvenuto se questi due esseri umani si fossero incontrati personalmente...»<sup>29</sup>.

Guardini ricalca poi quasi alla lettera le considerazioni già esposte nel 1929, ribadendo infine il fatto che la donna, pur così «vicina umanamente e spiritualmente» all'inquieto pensatore, riesce a superare «la sua religione dell'immanenza, dell'aldiquà» e ad abbandonarsi incondizionatamente alla croce senza perdere il proprio «sentimento fondamentale» di bellezza<sup>30</sup>.

## 2. Vedere in filigrana

La lettura dei tre contributi suggerisce, in primo luogo, la domanda circa il rapporto fra la presentazione guardiniana e il testo della biografia da cui muove<sup>31</sup>. A tale proposito si può certamente affermare che lo studioso oltrepassa il livello dell'interrogazione proposta da Klein e addita un più vasto orizzonte. Il progetto è d'altra parte dichiarato nella Premessa all'edizione del 1929: «Il libro non ha bisogno di alcuna particolare spiegazione; si illustra da sé. – Nella Postfazione [il *Nachwort* commentato più sopra] ho cercato di esporre la mia lettura del significato della figura che ci viene incontro dalle sue pagine. A proposito di tale Postfazione vorrei osservare che essa non rappresenta alcun “indirizzo” [Richtung], né in senso filosofico né in senso teologico. Vuole essere un aiuto a vedere meglio; a vedere più lontano e ad apprezzare con maggiore apertura. Null'altro. Noi viviamo in un'epoca di classificazioni; purtroppo, dunque, è necessario dichiararlo espressamente».<sup>32</sup>

Se si fa ritorno al racconto di Klein, si può constatare, in particolare, la ben diversa valutazione dell'influsso di Nietzsche. Nella biografia egli compare tra gli autori da cui Sémer è solita copiare brani (fra

<sup>26</sup>Ivi, p. 293; tr. it. cit.

<sup>27</sup>R. Guardini, *Madeleine Sémer*, in Id., *Unterscheidung des Christlichen. Gesammelte Studien 1923-1963*. Band 3: *Gestalten*, Grünewald, Mainz – Schöningh, Paderborn 1995, pp. 141-176; tr. it. di Giulio Colombi, *Madeleine Sémer*, in Romano Guardini, *Pensatori religiosi*, Morcelliana, Brescia 2001<sup>2</sup>, pp. 183-227.

<sup>28</sup>Cfr. ivi, pp. 162-165; tr. it. cit., pp. 209-213.

<sup>29</sup>Ivi, p. 147; tr. it. cit., pp. 190-191.

<sup>30</sup>Ivi, p. 172, tr. it. cit., pp. 222-223.

<sup>31</sup>Si fa qui riferimento alla traduzione italiana, anch'essa particolarmente tempestiva (è edita tre anni dopo l'originale francese): Felice Klein, *Maddalena Sémer convertita e mistica (1874-1921)*, tr. it. di Carlotta Albergotti, Marietti, Torino-Roma 1926.

<sup>32</sup>R. Guardini, *Vorbemerkung*, in Felix Klein, *Madeleine Sémer 1874-1921*, cit., p. VIII.

tutti, Rousseau, Platone, Pascal, Montaigne, Renan, Montesquieu, Machiavelli, Anatole France, Romain Rolland), nel contesto di quelle che l'autore significativamente definisce «letture di una pagana»<sup>33</sup>. Il nome di Nietzsche ritorna poi più volte nel testo<sup>34</sup>. Emblematico dell'approccio di Klein può considerarsi il commento alla cosiddetta «semplice grande frase» («Con Nietzsche. Ho ricevuto e ho dato»), cardine dell'interpretazione guardiniana. La frase chiude un'annotazione della donna, soddisfatta per avere «portato in sé i pensieri che sarebbero piaciuti a Nietzsche» lungo la settimana trascorsa, d'averne riletto la Vita (si intende *La Vie de Frédéric Nietzsche* di Daniel Halévy, Paris 1900), di non aver «parlato con altri all'infuori di Nietzsche». Commenta Klein: «Quello che ha dato, è il tempo libero delle sue serate, è il suo pensiero entusiasta, è un'adesione anche troppo completa ad una filosofia in cui l'errore tiene più posto della verità, in cui la debolezza dei ragionamenti si dissimula sotto l'eccesso delle affermazioni e in cui l'egoismo è raffigurato come una sublime emancipazione»<sup>35</sup>.

Madeleine si lascia insomma «adescare da tanta arditezza, da un disprezzo così orgoglioso dei pregiudizi, delle convenzioni e delle tradizioni»<sup>36</sup>. Il «suo Nietzsche» ne ritarda i progressi<sup>37</sup>. Persino quando è ormai «sulla via del vero» continua a parlarne ad altri e a leggere «qualche grande pagina», meravigliandosi lei stessa «di amare ancora il suo filosofo» ed escogitando al riguardo una spiegazione più affettiva che logica<sup>38</sup>. Solo grazie all'incontro con Bergson ella riesce infine a scuotere da sé il suo «influsso nefasto»<sup>39</sup>.

La distanza tra Klein e Guardini appare incolmabile su questo punto. Non vi è nulla nella biografia, se non l'insistita citazione di quel nome, che giustifichi l'interpretazione di Guardini, almeno in superficie. Tuttavia egli avanza la pretesa di cogliere «il significato della figura» emerso dall'incontro. La sua concentrazione dello sguardo sulla *Gestalt* comporta peraltro la progressiva riduzione ai margini dei temi abitualmente connessi alla valutazione dell'esperienza mistica, ivi comprese le tradizionali classificazioni delle sue tappe o “vie”, ancora rilevanti nella scrittura di Klein. Secondo Guardini, il suo personale approccio dovrebbe aiutare a «vedere meglio; a vedere più lontano e ad apprezzare con maggiore apertura».

Ci si domanda: a vedere che cosa? Certo, il profilo spirituale di Madeleine. Ma l'invito di Guardini sembra concernere anche un “vedere in filigrana”. La vicenda della donna diviene in questo modo una sorta di parabola che racconta le fascinazioni intellettuali e spirituali della contemporaneità e l'approdo ancora possibile a una forma di cristianesimo rigenerato dal profondo, passato per il vaglio di quelle fascinazioni e rinato dalla sua autentica matrice. Nel travaglio perché la rinascita avvenga, l'incontro con Nietzsche può rivelarsi provvidenziale, contribuendo a smascherare entro le forme storicamente assunte dal Cristianesimo le tendenze gnostiche, gli illegittimi sospetti gettati sul corpo, sulla bellezza, sulla vita in nome di un malinteso spirito<sup>40</sup>. Nell'interpretazione di Guardini l'incontro con il filosofo è così la chiave per comprendere non solo la *Gestalt* di Sémer, prima e dopo la conversione, ma anche la figura della contemporaneità e le *chances* che la fede cristiana continua ad avervi.

Alla luce della progressione dei tre scritti, sembrano essere queste le «grandi cose» presagite nel 1927, la cui più precisa individuazione fece di fatto impallidire agli occhi dell'autore l'interesse per le dibattute questioni teoriche riguardanti la mistica e giovò all'orientamento definitivo della sua ricerca. Dalla felice coincidenza dei due incontri, con Nietzsche e con Sémer, Guardini fu dunque aiutato anche a comprendere se

<sup>33</sup>F. Klein, *Maddalena Sémer*, cit., pp. 12-14. “Lecture di una pagana” è il titolo assegnato al capitolo II.

<sup>34</sup>Nietzsche è «l'autore che comincia ad avere più prestigio sulla nostra eroina» (F. Klein, *Maddalena Sémer*, cit., p. 15); Sémer scrive d'essere attratta da Platone «dopo essere stata attratta dal Vangelo, da Nietzsche, dall'Ecclesiaste, da Pasteur, da Maeterlinck. [Anatole] France ha ragione, con la Ruota della verità: un poco in ogni raggio e tutta in tutti» (ivi, pp. 25-26); Sémer annota: «il suo [di Nietzsche] pensiero lavora nel mio» (ivi, p. 40).

<sup>35</sup>Ivi, p. 28.

<sup>36</sup>*Ibidem*.

<sup>37</sup>Ivi, pp. 44-45.

<sup>38</sup>Ivi, p. 73. Prosegue Klein: «non trovava se non questa spiegazione, più soddisfacente per il cuore che per la logica: “In fondo, non è poi tanto in contrad[d]izione. Egli è stato la vittima cosciente della sua verità”».

<sup>39</sup>Ivi, p. 228.

<sup>40</sup>Su Nietzsche in Guardini si vedano utilmente anche S. Zucal, *Romano Guardini e la metamorfosi del «religioso» tra moderno e post-moderno*, QuattroVenti, Urbino 1990, pp. 347-481 (per Sémer, pp. 476-481) e M. Borghesi, *Romano Guardini. Antinomia della vita e conoscenza affettiva*, Jaca Book, Milano 2018, pp. 116-126.

stesso.